



Domenica 2 dicembre 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Avvento, in Duomo
i genitori della scuola**

a pagina 4

**8 dicembre, giorno
dell'adesione all'Ac**

a pagina 6

**Bullismo, a Varese
Chiesa mobilitata**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA** **CHIESA TV**
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo Santa Messa presieduta da mons. Delpini nella terza domenica di Avvento.
Lunedì 3 alle 8 Santa Messa dal Duomo (anche da martedì a venerdì).
Martedì 4 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 5 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 6 alle 18 dalla Basilica di S. Ambrogio il Discorso alla città dell'arcivescovo.
Venerdì 7 alle 10.30 dalla Basilica di S. Ambrogio il Pontificale nella festa del Santo patrono presieduto da mons. Delpini e alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 8 alle 11 dal Duomo Pontificale dell'Immacolata Concezione presieduto dall'arcivescovo.
Domenica 9 alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta da mons. Delpini nella quarta domenica di Avvento.

Alla vigilia del Discorso alla città, giovedì in Sant'Ambrogio, l'arcivescovo parla a Radio Marconi

«milanesi si aspettano una parola di speranza»

Quale rapporto del vescovo con la città? A pochi giorni dal Discorso alla città di giovedì 6 dicembre alle 18 in Sant'Ambrogio, *Milano Sette* pubblica il testo della Telefonata con l'arcivescovo, realizzata da Fabio Brenna per *Radio Marconi*. Monsignor Delpini, cosa significa per lei essere vescovo di una grande città e Diocesi come Milano? «Significa passeggiare per le strade di Milano, guardarsi intorno e dire: "Queste sono persone che hanno diritto di aspettarsi da me un sorriso, una parola di speranza, una parola di Vangelo". Significa passare per le strade di Milano, quali che siano (centro, periferia, con la macchina, con la metropolitana, col tram), e guardarsi intorno: come è bella questa città e quanto bisogno c'è che sia una città che ha un futuro, una speranza, una coesione sociale promettente per rendere bella la vita. Tanti pensieri di questo genere vengono in mente al vescovo di Milano».

Quando lei parla a questa città che tipo di comunicazione è? «Dipende dalle circostanze e dai contesti. È chiaro che un conto è parlare in chiesa quando mi rivolgo a fedeli cattolici che vengono perché c'è il vescovo, perché vogliono sentire una parola di commento al Vangelo, di prospettiva per la loro vita cristiana. Diverso è, per esempio, parlare nei cimiteri dove vado il 2 novembre a ricordare tutti i morti, perché li considero miei tutti quelli di Milano. Quindi parlare della speranza e del dolore, rivolgermi alle istituzioni pubbliche, che si tratti delle Forze armate, degli amministratori della giustizia... Li parlo come uno che a nome della Chiesa dichiara la sua alleanza per il bene comune, la disponibilità della Chiesa a essere protagonista insieme con gli altri, a essere collaboratrice della costruzione della città». Milano è una città multiforme, che è cambiata molto; una città fatta di credenti e di non credenti, dalla caratteristica sempre più multietnica. Del resto lei ha proposto il Sinodo minore sulla «Chiesa dalle genti»... «Sì, è un tratto che si è definito con molta chiarezza negli ultimi anni. Questa pluralità di culture, di lingue, di interessi, di forme di espressione



L'arcivescovo nella basilica di Sant'Ambrogio in occasione del Discorso alla città dello scorso anno

religiose hanno cambiato il volto della città milanese di antica memoria. La Chiesa non considera nessuno straniero: quindi per noi il fatto che uno venga da un Paese o da un altro, che parli il dialetto milanese, lo spagnolo o l'inglese non è un motivo per dire "non ci interessa di te, non sei dei nostri". La Chiesa è cattolica per la sua vocazione divina e la sua vocazione universale. Quindi per noi è soltanto una provocazione a vedere come le differenze di cultura e di sensibilità possano rendere più bella la Chiesa invece che complicare la vita». In un panorama di una città così multiforme è possibile pensare a momenti, a situazioni in cui si ricompongono: punti di unità, convergenze di persone così differenti fra loro? «Sì, ci sono molti punti di convergenza, anche se non tutti sono semplici. Ci incontriamo nei momenti della festa, quando Milano si riempie di gente che viene a

comprare, a visitare le bancarelle, a festeggiare il patrono e così via. Ci troviamo nei momenti del dolore: negli ospedali non c'è distinzione di origine quando c'è la malattia, la prova per i propri familiari. Ci troviamo a scuola, dove si incontrano studenti di ogni provenienza, con l'impegno impressionante del corpo docente e dell'istituzione scolastica per trasmettere una cultura che è difficile da assimilare, per chi deve ancora imparare bene la lingua. A me pare che la città sia una vocazione all'incontro e questo fatto non vuol dire che è facile, che è spontaneo, che è desiderato da tutti. Vuol dire che non c'è alternativa. Questo è un segno dei tempi che la Chiesa, docile allo Spirito, è impegnata a raccogliere, ad apprezzare e anche ad affrontare pur conoscendo tutte le difficoltà». Se dovesse fare un invito oggi alla città quale potrebbe essere? «Io rinnoverei l'invito, che ho fatto da qualche tempo, chiamando tutti

a praticare l'arte del buon vicinato: quel modo di vivere gli uni accanto agli altri, che considera gli altri come persone con cui stringere un'alleanza, con cui stabilire un rapporto di cordialità. Questo buon vicinato ha bisogno dello sforzo di ciascuno di essere ragionevole, di non essere solo preso dalla propria emotività o paura, piuttosto dalla ragionevolezza. È meglio aiutarsi che contrastarsi, è meglio salutarsi che vivere indifferenti, è meglio essere attenti alle persone piuttosto che essere così sbadati da disturbare, da rovinare, da complicare la vita degli altri. La ragionevolezza buona e semplice, a cui tutti sono chiamati, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, perché questo vivere insieme non diventi una giungla impenetrabile o una Babele incomprensibile. Diventi invece un villaggio in cui ci si riconosce, ci si aiuta, si ha disponibilità ad ascoltarsi e fa crescere a poco a poco un sogno comune, una speranza condivisa».

Il punto di vista cristiano sull'attualità civile e sociale

DI PINO NARDI

È l'appuntamento più atteso dell'anno per ascoltare la riflessione e la proposta dell'arcivescovo sui temi di maggiore attualità civile e sociale. Il Discorso alla città sarà pronunciato da monsignor Mario Delpini giovedì 6 dicembre alle 18 nella basilica di Sant'Ambrogio. Diretta su *Telepaes* (canale 187; satellite 515 su Sky), *Telelavora* (canale 14), *Chiesa Tv* (canale 195), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, www.chiesadimilano.it e [Twitter @chiesadimilano](https://twitter.com/chiesadimilano). Da oltre un anno l'arcivescovo ha avuto diverse occasioni per esprimersi nel rapporto con la metropoli. Un filo rosso che li lega è quello di superare la paura, essere alleate civiche, puntare a un buon vicinato. Tutte linee che nel contesto di oggi diventano «rivoluzionarie».

A partire dal suo primo Discorso alla città dell'anno scorso, voglio formulare a nome della comunità cristiana e della Chiesa ambrosiana l'intenzione di proporre un'alleanza, di convocare tutti per mettere mano all'impresa di edificare in tutta la nostra terra quel buon vicinato che rassicura, che rasserenizza, che rende desiderabile la convivenza dei molti e dei diversi, per cultura, etnia, sociale e religiosa. Una proposta che ha registrato l'immediata disponibilità del sindaco Giuseppe Sala. Ha detto il pastore ambrosiano: «L'alleanza di tutti coloro che apprezzano la grazia di vivere nello stesso territorio è una convocazione generale che non prepara un evento, ma che impara e pratica un'arte quotidiana, uno stile abituale, una intraprendenza semplice. L'alleanza è stipulata con un documento formale, ma con la coltivazione di una buona intenzione, con la riflessione condivisa sulle buone ragioni, con la vigilanza paziente che contrasta i fattori di disgregazione, di isolamento, di conflittualità». «Bisognerebbe trovarci tutti insieme - ha continuato l'arcivescovo - istituzioni che sono presenti in città e in qualsiasi da dire, al fine di elaborare linee per affrontare le priorità che possiamo condividere, ciascuno in coerenza con la sua identità. Occor-

re uno sguardo di insieme da riprendere, per avere un quadro più generale che aiuti a identificare qualche convergenza. Poi, ognuno va a casa sua e decide come fare». Non è mancato anche un richiamo al Sinodo «Chiesa dalle genti»: «Abbiamo riflettuto su come la Chiesa milanese sia cattolica, facendo sì che, in lei, tutti coloro che sono battezzati si sentano a casa. Non c'è l'italiano e lo straniero, prima ci sono le persone che hanno cose in comune. Sono orgoglioso della gratuità, con cui si è accolto nel tempo passato, e che è iscritta nella carità cristiana. C'è un'idea di bene comune che richiede il contributo di tutti. Ciò che possiamo fare costituisce il bene. Questa mentalità cristiana può diventare una pista da seguire anche da altri». Anche nella lettera pastorale *Cresce lungo il cammino il tuo vigore*, l'arcivescovo ha sottolineato l'importanza della testimonianza dei cristiani nel mondo. «La proposta cristiana si offre come una benedizione, come l'indicazione di una possibilità di vita buona che ci convince e che si comunica come invito, che si confronta e contribuisce a definire nel concreto percorsi praticabili, persuasivi con l'intenzione di dare volto a una città dove sia desiderabile vivere. La dottrina sociale della Chiesa, il magistero della Chiesa sulla vita e sulla morte, sull'amore e il matrimonio, non sono una sistematica alternativa ai desideri degli uomini e delle donne, ma sono una benedizione. Per offrire il nostro contributo, il nostro giudizio, le nostre prospettive è necessario che i molti cristiani presenti e impegnati nelle responsabilità politiche, amministrative, sociali si esprimano e siano capaci di tessere alleanze per proporre, difendere, tradurre in pratiche persuasive quei tratti dell'umanesimo cristiano che contribuiscono alla qualità alta della vita delle comunità, delle famiglie, di ogni uomo e di ogni donna». «La presenza di molti cristiani in ogni ambiente di vita non può essere mascherata per timidezza, per un complesso di inferiorità, per la rassegnazione a una separazione inattuabile tra i valori cristiani e la logica intrinseca e indiscutibile della realtàmondana».

Le altre «celebrazioni santambrosiane» in basilica



La basilica di Sant'Ambrogio

Dopo il tradizionale messaggio dell'arcivescovo alla città e alla Diocesi di giovedì 6 dicembre (alle 18), proseguono venerdì 7 e sabato 8 dicembre, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, le «celebrazioni santambrosiane» in occasione della solennità di Sant'Ambrogio. Venerdì 7 dicembre solennità di Sant'Ambrogio: alle 10 il canto delle Lodi; alle 10.30 la Santa Messa pontificale presieduta dall'arcivescovo di Milano (esegui i canti la Cappella musicale ambrosiana, diretta dal maestro Paolo Massimini); diretta su *Telepaes* (canale 187 del digitale terrestre), *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it, omelia dell'arcivescovo in differita

su *Radio Mater* alle 22.45. Altre Santa Messe alle 8, 12.15, 17 (presieduta dall'abate di Sant'Ambrogio monsignor Carlo Faccendini) e del Vespro. Sabato 8 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione: alle 11 Santa Messa pontificale in lingua latina e antico canto ambrosiano presieduta dall'abate di Sant'Ambrogio monsignor Carlo Faccendini (esegui i canti la Cappella musicale ambrosiana, diretta dal maestro Paolo Massimini); altre Santa Messe alle 8, 10, 12.15, 18 e 19. Alle 17 solenne canto del Vespro. A tutte le Santa Messe è presente un coro polifonico. Informazioni sul sito: www.basilicasantambrogio.it.

In Duomo il Pontificale dell'Immacolata

Sabato 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, alle ore 11, nel Duomo di Milano, ci sarà il Pontificale presieduto dall'arcivescovo, trasmesso in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Mater* e www.chiesadimilano.it. Nell'occasione saranno anche celebrati gli anniversari di ordinazione dei Canonici del Capitolo metropolitano. Altre celebrazioni eucaristiche in Cattedrale sono in programma alle 7, 8, 9.30 e 12.30. In giornata Lodi mattutine alle 10.25, Vespro e processione mariana

alle 16, celebrazione eucaristica vigilare della domenica alle 17.30. Fino al 6 dicembre in Duomo è in corso la Novena dell'Immacolata: celebrazione eucaristica da lunedì a venerdì alle 18.30, il sabato alle 11. Fin dai primi secoli la Chiesa ha formulato nella preghiera «Santa Maria Madre di Dio» l'essenza della sua fede intorno alla Vergine, espressa solennemente nel Concilio di Efeso, l'anno 431, ma soltanto nel secolo XV la Chiesa l'ha dichiarata formalmente nella liturgia e l'Immacolata Concezione è dogma per la Chiesa dal 1854.



Il Duomo di Milano